

Basta morti sul lavoro

L'allarme dei sindacati: con quattro vittime nel 2023 (nessuna nel 2022) la provincia laniera in "zona rossa". Diminuiscono gli infortuni, che restano però oltre quota mille (1132) a conferma di una situazione drammatica

GIAMPIERO CANNEDDU
BIELLA

Amel Marusic sul suo profilo Facebook che nessuno ha ancora chiuso aveva messo la fotografia dello stadio di Torino il giorno del giugno 2019 in cui era andato a tifare Bosnia, il suo Paese d'origine, contro l'Italia. Aveva 33 anni e viveva a Gaglianico. Ne aveva 44, una compagna e una bimba di 18 mesi Luca Crimela, a cui i medici dell'ospedale di Novara avevano provato per due settimane a salvare la vita invano. Hanno un nome e una storia i morti sul lavoro: Amel Marusic e Luca Crimela, l'anno scorso, sono precipitati entrambi da un tetto mentre lavoravano nell'edilizia, il settore di cui oggi si parla di più in Italia per i problemi legati alla sicurezza. Sono due delle quattro vittime di infortuni mortali nel 2023 in provincia. Allo stesso modo «i cinque operai morti nel cantiere per la costruzione di un supermercato Esselunga a Firenze hanno nomi, famiglie, storie», come ricorda il comunicato di rabbia che Cgil e Uil provinciali hanno firmato insieme per chiedere, una volta ancora, più tutele per chi lavora. Ieri nei cantieri i due sindacati hanno chiesto ai dipendenti di scioperare per due ore alla fine del turno, una protesta a cui si sono uniti i metalmeccanici delle due sigle. «Basta è l'ultima parola che vogliamo sentire - si legge nel documento che ha accompagnato la protesta - perché adesso servono i fatti».

I numeri dicono che, dopo un 2022 senza vittime, l'anno appena passato ha riportato il lutto nei luoghi di lavoro: i quattro morti hanno riportato il Biellese in zona rossa secondo l'analisi periodica

di Vega Engineering che parametrizza gli incidenti fatali al numero degli abitanti. C'è un miglioramento invece nel numero degli infortuni: 1132 contro i 1275 del 2022. «Ma è una cifra ancora superiore al migliaio - analizza Daniele Mason, delegato della Cgil per la sicurezza - a conferma della drammaticità della situazione. Sono dati impressionanti che confermano quanto è ancora sottovalutato il tema della prevenzione». Anche questo dettaglio è spesso presente tra le denunce del sindacato che lamenta la carenza di ispettori Inail e di personale dello Spresal, il servizio dell'azienda sanitaria per la sicurezza sul lavoro. «Inoltre - prosegue Mason - lascia molto sorpresi la quantità di denunce per malattie professionali: solo cinquanta nel corso dello scorso anno. È una cifra assolutamente incomprensibile che, quasi certamente, rivela la paura di molti nel denunciare quanto capita loro, temendo ritorsioni».

Le soluzioni? Nella ricetta dei sindacati la parola chiave è responsabilità: «Massimo ribasso, appalti a cascata, mancanza di controlli, precarietà del lavoro sono conseguenze di scelte, non una fatalità - scrivono Cgil e Uil nel loro comunicato congiunto -. Si è deciso di fare cassa togliendo le risorse per gli ispettori del lavoro e la medicina per la prevenzione sul territorio». Poi c'è un'analisi sui problemi dell'edilizia, dove sono arrivate le morti sul lavoro biellesi del 2023: «Si è deregolamentata la catena degli appalti, non intervenendo su quelli privati, fino al punto che non si riesce a capire quali e quante ditte sono in un cantiere e di costringere le persone migranti a lavorare in clandesti-

unità». Tra le proposte dei sindacati c'è la patente a punti per le imprese, che tagli fuori dai cantieri quelle meno sicure. Ma è un'idea che da più di dieci anni non è mai stata trasformata in legge. —